

Amore amaro

di Antonio Guglielmetti

Categoria C (adulti)

La luce inizia a filtrare dalle vecchie gelosie, è ancora presto ma preferisco alzarmi, mamma ci ripeteva sempre che "il mattino ha l'oro in bocca"! Come ogni giorno il mio primo pensiero è per lui, e l'istinto mi spinge ad allungare il braccio verso l'altra metà del letto, che da quasi 3 anni mi segnala inesorabilmente la stessa cosa: accanto a me non c'è più nessuno.

Apro le gelosie per cercare di consolarmi: lui è lì, ad appena 100 metri da me, nella sua stanza della Piazzetta; come avrà dormito? Dicono che dorme più a lungo al mattino, recupera il sonno che non ha mai potuto godersi durante tutta la vita, alzandosi quando era ancora buio per arrivare presto in negozio, sempre per primo, per preparare il banco della macelleria. Ed io sempre su prima di lui, a preparargli la colazione

La mia, di colazione, la mangio in piedi, come sempre, come se fossi di fretta: ma è l'abitudine, in realtà so che l'unico impegno della mia giornata è stargli accanto, alla casa anziani; una volta fatte le pulizie di casa la mia mattinata sarà lunga. Certo mi preparerò un pranzo come si deve; sono da sola, ma la cucina è sempre stata il mio forte e non voglio perdere la mano, per poter viziare i nipoti quando vengono a pranzo.

Non mi manca il tempo per pensare al passato; uno sguardo alla foto appesa, scattata in occasione dei nostri 50 anni di matrimonio, mi riporta a 4 anni fa: il Parkinson l'aveva già colpito e mi toccava aiutarlo in tanti gesti. Però era ancora lui, l'uomo che ho amato una vita e che mi ha amato una vita; e ancora me lo dimostrava, con sorrisi dalla mimica contratta per la malattia, ma con la consueta gentilezza.

Sì, ci siamo voluti davvero bene... ricordo quando da Ludiano veniva a trovarmi in bicicletta fino a Coira, passando il Lucomagno, solo per un saluto e qualche bacio! Altri tempi ! Sapevamo aspettare, e la distanza e i momenti di distacco erano fonte di desiderio di amore vero, profondo. Quello che ci ha portato all'altare, nel 58.

Mentre pulisco la cucina il pensiero continua a vagare, ma ogni oggetto che vedo lo riporta inesorabilmente a lui... La vita ci ha messo alla prova privandoci di un nostro grande desiderio, i figli; dapprima un'extrauterina e poi l'intervento definitivo, indispensabile ma purtroppo definitivo; umilmente, come si faceva una volta, abbiamo accettato il destino, sapendone cogliere altre opportunità: curare i genitori, poi i nipoti

Ecco, ho finito di passare l'aspirapolvere, la stanza è in ordine, il frigo è pieno comincio a tagliare le verdure così potrò andar prima alla casa anziani.

Un giorno ha iniziato ad avere delle allucinazioni; vedeva dei tipacci che volevano picchiarlo, gridava con gli occhi fuori dalla testa, e non c'era verso di calmarlo; a causa del Parkinson aveva perso agilità e forza, ma in quei momenti era come un

selvaggio, non riuscivo a tenerlo, e a dire il vero ero terrorizzata perché picchiava anche me, e non mi riconosceva Non sapevo cosa fare, e quei suoi occhi che fissavano il vuoto mi trafiggevano il cuore, era come se non esistessi più e neanche io riconoscevo più l'uomo che amavo, sempre dolce e paziente; da dove veniva quella furia??

Anni dopo un'infermiera mi ha rivelato che esistono dei metodi per "convalidare" il modo in cui questi malati esprimono la loro rabbia, dovuta a temi non risolti della vita, magari per lui era solo il fatto di non riuscire più ad accettare che il suo corpo e la sua mente si stessero deteriorando a vista d'occhio..... Forse dando valore ai suoi pensieri e al suo modo di esprimerli avremmo potuto aiutarlo meglio, noi istintivamente gli dicevamo che attorno non c'era nessuno che voleva picchiarlo, o che i tipacci erano già andati via ma lui non si calmava del tutto, e forse non si sentiva capito

È inutile però rimpiangere troppo il passato, ora devo mangiare per andare da lui, che mi aspetta. O forse in verità non mi aspetta, ma sono io che aspetto di andare da lui, non saprei cosa altro fare.

Dopo quella fase di agitazione ho dovuto decidermi a ricoverarlo in Casa anziani, qui accanto sono solo 100 metri ma le prime volte che tornavo a casa quelli che ci separavano mi sembravano chilometri Mi era pesata molto la decisione ma davvero non ce la facevo più.

Ora mi avvio, è la una; "Ciao Laura, sei di turno ancora tu?" "Ciao Bice, il Gino oggi sta bene, è calmo "; "Buongiorno signori Bernasconi!" "Buongiorno Bice, noi usciamo a fare 2 passi, vuoi venire anche tu con Gino?" "Magari dopo, ora gli do il suo Jogurth preferito, neh Gino?" "....." (*Gino non risponde ndr*)

Questo è il mio mondo attuale, qui passo il pomeriggio fino all' orario di cena, poi imbocco io Gino, e solo dopo ritorno a casa. Le infermiere gli altri anziani e i loro parenti sono un po' la mia famiglia, ci conosciamo ormai bene e con loro posso parlare. Gino in poco tempo si è chiuso ancor di più in se stesso: non parla più, guarda nel vuoto e continua a lisciare il tavolino con la mano destra, intento in chissà quale lavoro Raramente sorride, il più delle volte a qualche infermiera che probabilmente riconosce, a volte riesce a dire grazie e fare un sorriso, mi sembra di ritrovarlo per un istante, ma poi subito scompare nel suo mondo dagli occhi spenti

Mangiare mangia ancora, ma anche in quei momenti sembra non ci sia nessun contatto con me, che con pazienza gli porto il cucchiaino alla bocca..... Ecco, ora ha finito la cena, gli pulisco la bocca e lo affido al personale. Anche per oggi ho fatto..... mi verrebbe da dire il mio dovere?!

"Ciao Gino", lo bacio e lui mi bacia, ma sempre fissando l'infinito.....

Così torno a casa con nel cuore un pensiero: perché vengo qui ogni giorno? Per dovere? Forse si può chiamarlo anche così; il dovere di mantenere una promessa che ci siamo fatti 53 anni fa; è solo dovere o anche amore?

Ho promesso di amarlo anima e corpo. Del Gino che ho amato non resta più che un corpo goffo e incapace, però posso amarlo con gesti semplici: pulirlo, nutrirlo, accompagnarlo..... L'anima è ancora più lontana..... no, credo che non posso dire di amare la sua anima attuale; amavo la sua anima precedente!

A qualcuno il mio potrà sembrare un amore amaro, ogni giorno mi dedico a qualcuno che non è più quello che amavo, per giunta senza ricevere mai nulla in cambio da lui. Ma magari sembra soltanto un amore amaro solamente perché è incomprensibile all'uomo. O è incomprensibile perché è più profondo dell'amore umano?!

Ogni giorno ci penso ma non so darmi una risposta.

Ma ora basta con questi pensieri complicati, è ora di dormire perché domani.....
devo essere di nuovo in forma per lui!